

Luce Sutra

TRATTATO DI MISTICA CONTEMPORANEA

Antonello Molfese

antomolfe@libero.it

Parchi di studio e riflessione Casa Giorgi

Rilasciato a dicembre del 2020

“Si può accedere a queste esperienze in modo semplice, con procedimenti semplici e alla portata di persone comuni. Se le cose stanno così ed è possibile che qualunque persona acceda a queste esperienze capaci di cambiare il senso della sua vita, quando il fenomeno è sorto e non prima, le persone che lo hanno prodotto in sé, potranno trovare informazioni in questo scritto, potranno trovare chiarimenti orientandosi nel nuovo senso che hanno scoperto.”

Indice

Premessa

Forma ed il contenuto della seguente monografia

Cap. 1 Sull'indipendenza e la circolazione

Cap. 2 Sui livelli di coscienza

Cap. 3 Sulle Trasferenze, Auto trasferenze e Discipline

Cap. 4 Sullo Spazio di Rappresentazione

Cap. 5 Sulla commozione, la collocazione e la comunicazione

Cap. 6 Sul senso

Conclusioni

Premessa

Si auspica che il presente lavoro risulti utile oltre che all'autore stesso, a tutti coloro che si ritrovano ad aver a che fare con questi temi, anzi per essere più precisi a quelli che un bel giorno si sono ritrovati a dover fare i conti con il tema della Luce.

Mettendola così sembra che ciò possa accadere ad un soggetto quasi senza la partecipazione della sua volontà, che ci si ritrovi ad avere esperienze e fenomeni apparentemente non cercati di cui si riesce a capire poco ed ancora meno ad integrarli.

Io penso che sia proprio così, che non ci sia in queste cose una partecipazione diretta della volontà; Budda diceva che se ti vuoi illuminare non devi cercare l'illuminazione. Silo spiega che le persone che si avvicinano a certi lavori con l'ansia di ottenere esperienze, a costoro non accadono, ma se ci si occupa di pianificare il livello della veglia quotidiana abbassando i rumori, queste esperienze con il tempo cominciano a prodursi. Più tecnicamente ci insegna che un Proposito va caricato in copresenza in modo da poter eludere l'lo.

La manifestazione di uno stato interessante necessità del silenzio, del vuoto, affinché si possa realizzare. L'attaccamento ad un desiderio va nella direzione opposta.

Diversi anni fa, mi lamentavo con Luis Milani, della scarsa presenza, nel gruppo con cui portavo avanti le attività sociali, di persone con tendenze cosiddette "mistiche", anzi circolava un diffuso materialismo, Luis, a cui ho sempre incondizionatamente dato la mia fiducia, mi disse semplicemente che erano paradossalmente questi i tipi di persone a cui maggiormente accadevano esperienze di tipo trascendente o mistiche per chiamarle in qualche modo.

Sicuramente possiamo ritrovarci con una spinta interna, una ricerca, una sensazione, delle reminiscenze che per quanto vaghe possono muoverci in questo senso. Tutte queste sono cose non presenti nel campo centrale della coscienza ma giustappunto compresenti.

Poi l'esperienza che si manifesta ha sempre la connotazione del nuovo, del registro in cui si perde la propria identità, la cosa a me ha fatto sempre fare i conti con un certo soprassalto iniziale, soprassalto che a ben vedere non è nello stato interessante in cui si è entrati, ma nel fare recalcitrante dell'lo che si trova destabilizzato, e così fra il timore e la ricerca di conferme ci si muove verso il consolidamento in un piano di sviluppo più avanzato. In termini poetici riferendoci al paesaggio esterno diremmo *"Tra il sospetto e la speranza la tua vita si orienta verso paesaggi che sono già in te"* (citazione).

Concomitantemente il desiderio di comunicare queste esperienze ad altri sorge immediatamente ed è sempre molto grande, rimane la difficoltà che quando si ha l'opportunità di raccontare ad un altro il vissuto, questo avviene in un momento in cui uno non sta vivendo quello che vuole tramettere.

Bisogna anche tener conto che uscendo da determinate esperienze può apparire una forma di oblio a volte e non di rado, voluto e cercato, questo oblio può avere una durata più o meno lungo nel tempo, poi di solito ci si torna a riagganciare quel cavo luminoso che è sceso dentro di te e si tenta di risalire.

Silo ci dice che l'essere umano ha tante volte dimenticato e smarrito il suo cammino, ma questo sempre è stato ritrovato nei momenti di crisi, nei crocevia della storia quando si rasenta la follia collettiva o la sopravvivenza stessa è in pericolo.

Ciò può applicarsi in altra scala anche alla vita personale di ogni individuo, anche se poi non si può dire che ritrovare il senso succeda singolarmente proprio a tutti.

Rispetto alla forma ed il contenuto della seguente monografia

La forma del testo è fatta alla maniera delle sentenze (sutra), per fissare il più possibile concetti, comprensioni, definizioni, e descrizioni di registri, tutte le sentenze sono relative al fenomeno della Luce ed hanno questo come tema centrale. La divisione in capitoli determina per ognuno di questi il punto di vista da cui si vede il fenomeno centrale, per cui molte questioni vengono riprese in punti differenti, si cambia l'angolazione che si può riconoscere dal titolo del capitolo.

La fonte da cui si è ricavato ogni enunciato è quella di spiegazioni date da Silo sul tema della luce nelle conferenze tenute a Canarie nel 1976 e nel 1978, di cui esistono file video e audio, e volendo da lì si può attingere direttamente dalle sue vive parole. Non c'è nessuno studio in questa monografia di antecedenti, riteniamo quello di Silo in questo momento storico il contributo più evoluto, l'avanzamento migliore di cui possiamo disporre nella depurazione dei registri. Dopo aver avuto esperienze di contatto con la luce che si possono produrre all'inizio casualmente ed inaspettatamente, sorge la necessità di come tornarci, di guadagnare in reversibilità, comprendere quali sono stati i passi che hanno portato a quell'esperienza. L'interesse nello studio di un antecedente è quello di scoprire le procedure usate da popoli e culture diverse per realizzare il contatto. Qui con lo stesso obiettivo non ci dedichiamo ad antecedenti ma a penetrare il fenomeno attraverso le descrizioni dei registri fatti da Silo facendone una sistematizzazione. Ancora con maggior pressione appare l'esigenza di imparare a riconoscere un fenomeno interessante, da ciò che invece non lo è, saper discernere un fenomeno crepuscolare che va a cadere, da un qualcosa da seguire e rivedere

da mille posizione, un registro interessante, è risaputo che le due cose spesso si assomigliano e confondono. Ovviamente, se parliamo di contatto con la luce, entrata nel profondo, compiere con la propria ascesi personale, più che in ogni altro campo vale l'adagio che recita "Non studi? Non funziona. Non capisci? Non funziona." Quindi più che "introiarci" nelle procedure relative ad antecedenti storici dove bisogna fare un sia pure interessante lavoro di depurazione e dove tuttavia a volte si confonde il folclore con le priorità, preferiamo ora ad attingere al patrimonio lasciatoci da Silo, e basterebbe studiare ed approfondire anche solo il 10 % della sua opera per poter avere gli strumenti necessari per avanzare.

Troverete alcune scritte in grassetto in questa monografia a commento di qualche aforismo o sentenza, questi commentari hanno un carattere prevalentemente personale, sono cioè interpretazioni dell'autore della seguente monografia, sono evidenziati per il lettore, ad indicare che l'elaborazione delle stesse non deriva direttamente da ciò che Silo ha detto, o perlomeno non derivi in maniera diretta, pur essendo probabilmente influenzate dal suo pensiero, in quanto l'autore si riconosce di formazione siloista. Attenzione dunque a quei commenti così riportati perché non hanno un certificato di garanzia.

Cap. 1 Sull'indipendenza e la circolazione

1) Ascendendo nello spazio di rappresentazione - stiamo parlando dei livelli di dormiveglia e di sonno - arriviamo ad una zona alta e luminosa dove appare la luce.

Per dirigere i movimenti nel mondo interno c'è bisogno sempre di un momento di trance che ti permette di entrare, dalla veglia quotidiana non è possibile; a me funziona bene prima di entrare nel sonno, o quando mi sveglio, ovviamente se non hai accumulato eccessive tensioni durante il giorno o se al risveglio non devi buttarti giù dal letto di soprassalto perché in ritardo con le tue incombenze quotidiane.

2) Questa luce a volte dipende da un oggetto determinato: può trattarsi di un oggetto o di una persona, ma in ogni caso si tratta sempre di qualche cosa che fornisce luce, che è legata alla luce.

3) In questi spazi alti di rappresentazione - anche se, ci troviamo sempre nei livelli di dormiveglia e di sonno - i fenomeni di luce dipendono da determinate immagini.

4) Ma oltre questi luoghi, ai limiti dello spazio di rappresentazione, sorgono dei fenomeni di luce e di forza la cui immagine non dipende da oggetti determinati.

5) L'immagine della luce pura, indipendente, non è associata a rappresentazioni specifiche: essa appare semplicemente come un forte scintillio che invade tutto lo spazio di rappresentazione.

Il significato di "indipendenza" di questa luce è che non è legata ad un'immagine, non dipende da un qualunque oggetto interno e se per caso vuoi catturarla con atteggiamento possessivo ti incateni miseramente; C'è un'immagine o una sensazione che può rappresentare questa Forza (la natura della Forza è quella della Luce dunque qui i due termini diventano sinonimi) è la Guida interna ciò che la rappresenta, ma anche qui bisogna fare attenzione perché se non si vede o si sente anch'essa come indipendente cioè dotata di un moto proprio, si ricava solo un registro di artificialità. In genere si passa molto tempo in queste improvvisazioni fino a che non si ha sufficiente comprensione del fenomeno. Questo stesso concetto è espresso anche con la frase "Non si forza con la Forza". Ovviamente esistono forme sociali di manipolazione che tentano a far associazione con simboli, personaggi ed anche oggetti queste verità interne con lo scopo di controllare le persone.

6. Questa luce possiede la curiosa proprietà di estendere la sua influenza a tutto lo spazio di rappresentazione e di permanere anche quando cominciamo a discendere in esso.

Questo è importante da tenere a mente e comprovare perché succede che avendo assimilato lo schema- luce in alto e buio in basso- pur trovandomi in piani bassi in presenza della luminosità posso confondere l'ubicazione, e come conseguenza non riesco ad andare avanti con l'esperienza.

7) Questa luce possiede un'altra proprietà, quella di illuminare lo spazio di rappresentazione in maniera tale che esso appare come se fosse visto da fuori.

8) Ma è successo in realtà che lo spazio di rappresentazione si è ampliato, mentre il soggetto, che sta lavorando ancora con i registri anteriori, crede che esso ora sia incluso in un'altra cosa.

9) È certo invece che tutto questo fenomeno viene osservato all'interno dei limiti dello spazio di rappresentazione.

10) La luce, che ha la curiosa proprietà di illuminare le regioni alte dello spazio di rappresentazione e tutto ciò che incontra nel suo cammino di discesa, possiede inoltre la curiosa proprietà di illuminare i limiti di tale spazio in modo tale che esso sembra illusoriamente visto dal di fuori, a partire da un altro spazio.

Se il punto di mira, cioè lo sguardo, da cui mi vedo, appare come esterno non sono allucinato ed in preda alle droghe, questa è esattamente la configurazione che si crea, ma di cui sbaglio l'interpretazione, lo sguardo si è fatto più esterno non perché è andato "fuori" non mi sono disincarnato e mi sto vedendo da fuori, ma perché lo spazio che si è ampliato e questo non l'ho ancora strutturato, permanendo con i registri precedenti, in cui c'erano dimensioni minori, e contemporaneamente mi muovo (il punto di mira si muove) verso i nuovi limiti dello spazio di rappresentazione che ancora non si percepiscono come tali ed ho l'impressione che siano punti esterni oltre i limiti del corpo. In seguito si troveranno ulteriori chiarimenti sul fenomeno.

11) Sembrerebbe allora che questa luce si trovi contemporaneamente dentro e fuori. Ma le cose non stanno così: essa si trova sempre all'interno dello spazio di rappresentazione che però risulta ampliato.

Quindi non ho preso contatto con qualche disco volante di alieni, e neanche con fenomeni media mistici di lontana ed oscura provenienza, supporre poi che Dio si sia scomodato da così tanto lontano per venire a trovare proprio me, è un po' azzardato.

12) Quando si lavora con questa luce ai limiti di ciò che si considera come spazio di rappresentazione, il livello di coscienza si modifica: normalmente la persona che sta lavorando con la luce nel livello di dormiveglia e di sonno, è spinta con forza verso la veglia ed oltre essa; da questo derivano conseguenze che riguardano la

successiva organizzazione delle percezioni, conseguenze che sono di grande interesse.

Prima accennavamo che per “entrare” nel mondo interno bisogna passare per un qualche momento di trance, questa è una legge, così ora trovandomi in quei livelli nel mondo interno o per essere più tecnici, nello spazio di rappresentazione, ma con sufficiente energia da poter fare degli spostamenti posso mobilitare la “luce” ed in seguito vedremo che questo può accadere raggiungendo prima i limiti dello spazio di rappresentazione, ma qui ci interessava sottolineare che quel contatto verso il quale mi sono incamminato partendo dal livello di dormiveglia evidentemente attivo o addirittura di sonno anch’esso possibile in una forma attiva, cioè contemporaneamente coesistente ad uno stato di coscienza più alto che può mettere le mani sul primo ebbene lavorando con questa luce sono spinto verso la veglia e molto oltre, si cominciano allora ad integrare contenuti del giorno, della memoria recente, media ed anche antica, anche si collocano adeguatamente le immagini legate alle necessità future immediate e mediate. Se succede questo partendo dal dormiveglia che precede l’entrata nel sonno, sempre per effetto della luce mobilitata, posso passare l’intera notte in questo stato al di sopra della veglia senza nessuna stanchezza e completamente riposato avendo recuperato tutte le energie. Questa esperienza di circolazione della luce è per me una delle più intense ed integratrici che sperimento.

13) La luce di cui stiamo parlando, che non dipende da oggetti di rappresentazione, ma che è "indipendente" da essi, non coincide con la luce che possiamo immaginare in una circostanza qualsiasi.

14) Immaginiamo ora una luce: essa potrà essere debole, giallastra, come quella di una torcia elettrica scarica, oppure intensa come quella di un faro. In ogni caso sarà una luce totalmente dipendente da oggetti rappresentati in questo momento o da immagini tratte dal fondo della memoria.

15) Dunque l’immagine luminosa che stiamo rappresentando ora è totalmente dipendente: dipende dalle nostre operazioni mentali e noi dobbiamo sforzarci per mantenerla. Essa va e viene, dipende dalle fluttuazioni dell’attenzione: si indebolisce se ci stanchiamo di rappresentarla oppure appare improvvisamente con più forza.

16) Si tratta di una luce che dipende da un oggetto, dalle operazioni del pensare, dalla capacità di concentrazione, ecc. Siamo noi che ne manteniamo l’immagine. L’altra luce di cui parliamo, che è propria degli alti spazi di rappresentazione e che corrisponde a stati molto speciali, è differente: viene sperimentata come indipendente dalle operazioni dello psichismo e non richiede alcuno sforzo per essere mantenuta.

17) Essa permane indipendentemente dalla rappresentazione; non coincide né con la torcia scarica né con il faro: possiede qualità di altro tipo e, a volte, è estremamente ubbidiente nel seguire le direzioni che le vogliamo imprimere.

E’ indipendente dalla rappresentazione, non è richiamata dalla volontà, ne risulta sottomessa al controllo dell’io, concentrandomi posso osservare che non risponde ai meccanismi abituali, come potrebbe essere per esempio quello di aumentare la tensione muscolare in un punto del corpo, questo posso farlo, di aumentare ed allentare a mio piacere, è una tecnica meccanica, questo tipo di luce, andando verso il sottile la colgo come separata, e se non mi spavento credendo di essere posseduto, sembra che posso imprimergli anche una direzione. Se si dice che “a volte può essere obbediente” ci si riferisce al fatto che posso farla circolare nello spazio di rappresentazione e nei punti del corpo corrispondenti, ma evidentemente le leve dei comandi sono “altre”. È possibile far circolare la luce in punti del corpo che sentiamo infermi, o dirigerla verso problematiche su cui intendiamo indagare, con le

nostre richieste, nelle nostre preghiere, nell'evocare la guida Interna, nel lavorare sulle compresenze, con tutto questo stiamo istruendo un pilota automatico che agirà nel suo momento.

18) *Se al contrario immaginate il tipo di luce dipendente da un oggetto, vi accorgete che la potete portare da un punto all'altro con molta difficoltà; e se essa illumina qualcosa, lo fa grazie ad una finzione interna, grazie all'immaginazione.*

19) *L'altra luce possiede caratteristiche differenti; la sua indipendenza è veramente notevole. In ogni caso comprenderete che si tratta di fenomeni psichici interni pertanto anche la luce indipendente di cui parliamo risponde sempre a dei meccanismi psicologici.*

20) *Non c'è da credere che essa sia una luce in sé separata dalla coscienza. No, si tratta di un livello di rappresentazione piuttosto curioso, in cui, effettivamente, le immagini che sorgono diventano indipendenti dalla meccanicità abituale della rappresentazione.*

21) *In determinate condizioni, questa curiosa luce appare con tutte le sue caratteristiche: agisce indipendentemente dalle immagini del soggetto, si muove volontariamente da un punto all'altro dello spazio di rappresentazione e si propaga agendo -apparentemente - al di fuori dello spazio di rappresentazione del soggetto ed illuminando le cose che si trovano vicine; viene registrata come se si trovasse al di fuori del corpo, mentre in realtà è successo che il soggetto ha ampliato il proprio spazio di rappresentazione.*

22) *Proverete la curiosa sensazione che lo spazio di rappresentazione sia visto da fuori. Ma questo non è possibile: succede che voi state vedendo lo spazio di rappresentazione con il limite che avete posto in precedenza, allora ciò che state vedendo è un'immagine dello spazio di rappresentazione relativa all'operazione precedente.*

23) *Avete ampliato i limiti dello spazio di rappresentazione e conservate in memoria un'immagine più ristretta di esso, immagine che ora vedete da fuori. Dunque quello che stiamo descrivendo non è un fenomeno nuovo né speciale.*

24) *Lavorando con questa luce, il livello di coscienza si modifica ed a volte il soggetto è spinto fuori dal livello di sonno o di dormiveglia. Di tutto ciò si può avere registro.*

25) *Lo studio del fenomeno della luce deve essere portato avanti con molta cautela; il soggetto infatti è spinto a fare delle considerazioni sull'indipendenza di essa: è spinto a pensare che questa indipendenza sia reale, quando invece si tratta di una specie di indipendenza psicologica; e questa non è la stessa cosa.*

26) *È vero che possiamo correttamente parlare del reale solo quando parliamo del reale psicologico, e che la nostra distinzione tra mondo interno e mondo esterno è*

solo provvisoria, però non facciamo confusione tra la realtà degli oggetti esterni e la realtà psicologica.

27) Queste caratteristiche che si riferiscono alla conformazione e alla luminosità dello spazio di rappresentazione, sono universali proprie della coscienza umana in generale.

Cap. 2 Sui livelli di coscienza

1) Esistono esseri ed esistono fin dai tempi più antichi come rappresentazioni di impulsi interni che sono comuni a tutti gli esseri umani.

2) Troviamo funzioni formalizzate come esseri: troviamo il vecchio o i vecchi che custodiscono la luce. Non si tratta di guardiani del fuoco interno sotterraneo, ma di guardiani della luce.

3) Quando si oltrepassano determinate soglie e si entra in determinati recinti interni, si trova la luce custodita da uno o più vecchi. Si tratta ancora, però, di un tipo di luce di rappresentazione di qualità inferiore; essa, poi, a volte si irradia e si propaga, ma è sempre dipendente da oggetti o da situazioni; ed in questo è differente dalla luce a cui si riferisce la nostra esposizione la quale invece è indipendente da qualunque oggetto.

4) La natura di quest'ultimo tipo di luce e la funzione che essa compie nello psichismo costituiscono temi molto interessanti.

5) C'è poi da considerare che a tale luce deve corrispondere qualche registro interno cenestesico relativo a qualche zona del sistema nervoso. In altri termini esiste una zona che quando viene attivata produce un registro interno che si formalizza come luce.

Una procedura con cui si può attivare questa zona, consiste nell'elevare fino lì l'energia sessuale, il procedimento è quello insegnato dalla disciplina energetica. Personalmente è quella che ho sviluppato maggiormente.

6) Non è chiaro di quale zona del sistema nervoso si tratti; però sicuramente esiste qualche punto datore di luce i cui segnali vengono tradotti in questo tipo di produzione onirica.

È molto plausibile che il punto del sistema nervoso datore di luce coincida con la ghiandola pineale. Questa si ritiene ubicata nella sella turcica, all'interno della testa abbastanza dietro i globi oculari.

7) Ad ogni modo si tratta di un fenomeno interessante perché produce modificazioni nell'illuminazione dello spazio di rappresentazione, perché possiede la curiosa proprietà di poter essere orientata verso differenti punti ed inoltre perché può far apparire improvvisamente degli alti livelli di coscienza nella persona che lo sperimenta.

Dunque la funzione principale che compie è quella di elevare il livello di coscienza, e come un veicolo che mostra ciò che prima era nell'ombra e mi permette di fare un maggior numero di relazioni fra le cose, e con i meccanismi interni, in un tempo più veloce, a volte immediato.

8) *Ma questo non può avvenire nel sonno o nel dormiveglia; non può avvenire, sarebbe contraddittorio. Succede piuttosto che il soggetto ascende ad un più alto livello di coscienza quando stabilisce il contatto con quella luce speciale.*

La luce è un fenomeno onirico, lì la si registra, in quel livello ma mi permette poi il salto in veglia ed oltre la veglia, con i contenuti onirici che sono compresenti e si sintetizzano. Posso vivere la sensazione di non sapere se sto sveglio o sto sognando, ma probabilmente questo livello in cui la luce ci proietta li comprende entrambi.

9) *Questa ascesa di livello di coscienza è un fenomeno facilmente osservabile e molti sono coloro che lo avranno osservato; è anche un fenomeno di cui si parla fin da tempi molto remoti: nell'antichità vi sono stati alcuni che hanno parlato della perla luminosa, altri della cristallizzazione della luce, altri ancora della luce fredda; c'è stato persino chi ha tentato di spiegare i mondi interni come una discesa di questa luce, affermando appunto che la sua caduta forma tali mondi ecc.*

10. *Tutte queste sono descrizioni un po' primitive che però si riferiscono sempre ad un registro interno; quest'ultimo è interessante per il fatto che provoca nel soggetto una ascesa di livello di coscienza dopo il passaggio alla veglia.*

11) *I primi registri che possiamo avere di questa ascesa di livello di coscienza si riferiscono ad una differente organizzazione percettiva degli oggetti.*

12) *Ad un soggetto durante un lavoro trasferenziale, può apparire questa luce interna. Egli l'ha spostata, l'ha fatta muovere in diverse direzioni; poi è uscito dallo stato trasferenziale ed è tornato in veglia. A questo punto, nel volgere di pochi minuti, il nostro amico ha potuto osservare che lo spazio si configurava in un'altra maniera, che gli oggetti possedevano più brillantezza e rilievo, che erano più distinti e precisi.*

Non bisogna pensare che parlando di lavoro "trasferenziale" ci stiamo riferendo solamente ad una tecnica molto precisa da praticare in laboratorio, esistono trasferenze empiriche che quasi come rituali la gente compie anche non sapendo bene cosa stia facendo, ci sono anche atti che sono trasferenziali, cioè producono integrazioni di contenuti, e liberano il fenomeno della luce, parlando di atto unitivo ci si riferisce ad un'azione che permette il "ritorno a sé stessi". La tecnica precisa della trasferenza ed anche dell'auto trasferenza permette di rendersi conto di quello che succede e di studiare e sistematizzare il fenomeno.

13) *Il nostro amico si rendeva conto, inoltre, che poteva padroneggiare diverse strutturazioni percettive: se guardava in un modo, le percezioni si organizzavano in una certa maniera, se guardava in un altro, esse si organizzano differentemente.*

14) *Questo è un fenomeno interessante che si produce normalmente dopo che quella famosa luce si è fatta presente. La riorganizzazione percettiva si manifesta quando la persona ritorna in veglia e dura pochi minuti: non ha molta permanenza.*

Si dice che passiamo la vita in un "bardo" che restiamo incatenati ad esso, per esempio viviamo in un sottoscala e crediamo che tutta la casa stia lì, la riorganizzazione percettiva ci presenta, ci fa apparire e ci fa accedere a tante altre stanze e tanti altri piani.

15) *Questo fenomeno non costituisce per noi un sintomo di un alto livello di coscienza ma piuttosto del fatto che l'occhio, più di qualunque altro organo del corpo, è stato coinvolto nelle operazioni interne che abbiamo descritto.*

16) *Infatti, è l'attività dell'occhio, con cui guardiamo il mondo esterno, che è stata modificata da questo lavoro interno: e siccome il suo aggiustamento ha subito variazioni, esso comincia a strutturare le cose in modo particolare.*

17) *Per noi l'indicatore di un altro tipo di livello di coscienza non è sicuramente dato da una diversa organizzazione percettiva. Infatti, anche nelle allucinazioni esiste un'organizzazione percettiva diversa e persino le persone che soffrono di certe malattie mentali vedono all'esterno luci o oggetti che irradiano luce.*

18) *Questo accade in determinati casi - duraturi o temporanei - di affezione mentale. Non si tratta dunque di un registro di un alto livello di coscienza ma dell'indicatore del fatto che l'organizzazione percettiva del senso della vista si è modificata. Considerate che l'organizzazione percettiva del senso della vista si modifica anche durante o dopo l'ingestione di determinate sostanze tossiche.*

19) *Questo fatto ha portato alcuni psicologi primitivi a credere che se si ingeriscono determinate sostanze tossiche, le porte della percezione si aprono veramente, in quanto gli oggetti vengono percepiti più brillanti, più nitidi, in un modo più "vero".*

20) *Per noi tutto questo non rivela la presenza di un alto livello di coscienza, ma semplicemente una strutturazione percettiva nuova, anche se molto suggestiva.*

21) *Allora, che cosa è in grado di rivelare la presenza di un alto livello di coscienza? Tenendo a mente le caratteristiche attribuite ai diversi livelli di coscienza, risulta che la presenza di un alto livello è in relazione con un migliore e maggiore funzionamento dei meccanismi di reversibilità, indipendentemente dalla brillantezza e nitidezza con cui gli oggetti vengono percepiti.*

Reversibilità significa poter muoversi in una direzione e poter andare anche nella direzione opposta, avere un dominio o per meglio dire una supervisione sui fenomeni e non essere risucchiati e ipnotizzati da essi.

22) *La coscienza deve possedere una maggiore reversibilità e devono essere registrati con maggiore efficacia sia il funzionamento della mente e degli oggetti sia i rapporti che gli oggetti hanno con il pensiero.*

23) *Quando si esce da certi momenti della trasferenza o da lavori con la luce interna, è osservabile una strutturazione differente della reversibilità e il sorgere di relazioni con gli oggetti di un'altra natura.*

24) *Inoltre la mente, in questi casi, viene registrata come dotata di una maggiore ampiezza, comprensività e capacità.*

25) *Sicuramente tutto questo viene accompagnato da quella curiosa organizzazione percettiva che descrivevamo prima, caratterizzata da una maggiore brillantezza e nitidezza degli oggetti. Ma non è essa che definisce un alto livello di coscienza; ciò che lo definisce è invece una diversa strutturazione della reversibilità e la capacità della coscienza di stabilire legami e relazioni più complessi.*

Questi sono avvertimenti perché specialmente in questa epoca siamo molto amici di tutto ciò che è sensazionalismo, attenti alle apparenze, e appassionati in definitiva solo del fenomenalismo.

26) *Questo dunque definisce l'alto livello di coscienza e non l'appariscnte fenomeno per cui le caratteristiche degli oggetti appaiono più nitide.*

27) *Ma c'è di più: quando si è in presenza di un alto livello, il carattere di grande nitidezza degli oggetti non è accompagnato dalla carica irrazionale e climatica che è invece presente quando la nuova organizzazione percettiva è dovuta ad alterazioni interne o a sostanze tossiche.*

Come dire che non è un'ipotetica euforia e farmi riconoscere uno stato interessante vissuto in quel momento da me o da l'altro. Questa confusione è spesso presente.

28) *È importante sottolineare questo punto perché altrimenti, come spesso succede si finisce per prendere il ravanello per le foglie, cioè per considerare primario ciò che è assolutamente secondario.*

29) *Dunque, ciò che definisce un alto livello di coscienza è un differente funzionamento della mente e non la sola ristrutturazione percettiva che può essere dovuta anche a fenomeni di alterazione.*

30) *È curioso comunque che si produca un diverso funzionamento dei livelli di coscienza per l'attivazione di qualche punto del sistema nervoso.*

31) *Dopo, un lavoro trasferenziale ben fatto talvolta si rasentano gli alti livelli di coscienza in cui quella luce speciale si fa presente e comincia ad acquistare movimento.*

32) *Questa stessa situazione interna è stata sicuramente descritta da numerosi mistici e studiosi che si sono dedicati al lavoro interno; essi parlano di alti livelli di coscienza e nei loro resoconti è descritto il fenomeno della luce e a volte quello della ristrutturazione percettiva.*

33) *L'esperienza di rasentare un alto livello di coscienza è passeggera, non dura molto. Però non è impossibile ipotizzare che un alto livello di coscienza possa funzionare con continuità. Ma c'è qualcosa che impedisce che tale funzionamento sia costante.*

Cos'è che impedisce che tale funzionamento sia costante? Questo non è svelato, almeno in queste conferenze. Quello a cui immediatamente si pensa è che ciò che impedisce che tale funzionamento sia costante, sia la contraddizione, che è ciò che inverte la vita, la fatica dell'ascesa ha un colpevole, il tuo passato pesa le tue azioni passate pesano, il tuo karma pesa, ed è vero ma questo è appunto riferito alla difficoltà di ascendere. Ma una volta arrivato ciò che mi fa uscire sono le scomodità del corpo, i segnali che arrivano alla coscienza per la posizione del mio corpo. Quindi affinché un alto livello di coscienza possa funzionare con maggiore continuità, bisogna imparare a riconoscere le proprie scomodità e come evitarle. La cosa sembra quasi eretica.

Cap. 3 Sulle Trasferenze, Auto trasferenze e Discipline.

1) *Il registro della luce, come caso di energia libera ottenuta attraverso un processo interno che ha provocato sblocchi e riaccomodamenti di cariche interne, è un fenomeno molto interessante.*

2) *Le trasferenze che vengono realizzate per ottenere il registro della luce non sono quindi dirette a risolvere dei problemi ma hanno piuttosto la funzione di esplorare alcune attività dello psichismo.*

Anche se prendiamo in considerazione le trasferenze dirette a risolvere dei problemi psicologici che si riflettono poi negativamente nelle attività quotidiane l'obiettivo finale non è tanto diverso, se abbiamo timore di perdere, soffriamo per ciò che abbiamo perso o disperiamo di poter raggiungere qualcosa, l'interesse è liberare quell'energia affinché si elevi per attivare il punto che c'interessa, e non la "compensazione del nulla".

3) *Esse hanno lo stesso interesse di quei lavori, tra i quali si trovano quelle che sono state chiamate Discipline, in cui ci si preoccupa non tanto di sbloccare o risolvere i problemi, quanto di mettere in moto dei processi in un livello di attività della coscienza che può risultare importante.*

Obiettivo delle Discipline, e quello di arrivare alla "fonte di Luce" identificata altre volte con il nome di "profondo" o anche è stato definito come l'atto di consegnarsi al "sé stesso"

4) *Il fenomeno della luce, come abbiamo già commentato in precedenza, viene a volte accompagnato da fenomeni di organizzazione percettuale non abituali quando si esce alla veglia. Comunque, questi fenomeni non rappresentano degli indicatori di importanza straordinaria; gli indicatori più importanti sono quelli della tappa post-trasferenziale: la rielaborazione e l'integrazione dei contenuti.*

5) *Anche quando parliamo di quelle trasferenze che tendono alla produzione del fenomeno luminoso e di simili cose curiose o delle trasferenze che tendono verso fenomeni di ampliamento provvisorio della coscienza, diciamo che è più interessante la rielaborazione post-trasferenziale e la collocazione della coscienza in una nuova prospettiva ed in un nuovo livello di comprensione del proprio processo.*

6) *Questo è molto più evolutivo e interessante del provvisorio "scintillio" di un nuovo livello di coscienza.*

7) È molto importante, come abbiamo già detto, la rielaborazione e l'integrazione dei contenuti, che ci permettono delle ascese graduali ma senza dubbio più interessanti per il processo generale della mente.

8) Dunque, esistono tecniche, alcune delle quali sono chiamate Discipline, che terminano con il registro della luce e che producono le conseguenze citate per il processo trasferenziale. Nel lavoro su di esse non si ha bisogno di una guida, giacché si segue un processo ordinato che viene imparato precedentemente.

9) Nelle Discipline i passi vengono appresi quasi meccanicamente: vengono memorizzati proprio come quando si studia una cosa qualsiasi; allora la guida può essere sostituita dalla registrazione, fatta in precedenza, dei passi da seguire.

Quando si parla della "guida" ci si riferisce all'auto trasferenza in cui gli spostamenti interni vengono suggeriti da un'immagine interna previamente ben configurata.

10) Il processo di una Disciplina è diviso in un certo numero di passi; si va avanti di un passo quando si ottengono gli indicatori, cioè i registri, del compimento effettivo del passo precedente. Si imparano teoricamente e poi si memorizzano i registri che corrispondono ai passi; quindi si inizia a lavorare tentando di ottenere passo dopo passo i registri opportuni della Disciplina in questione.

11) Dunque, per lavorare senza guida in questi processi autotrasferenziali, chiamati Discipline, è necessario prima imparare tutto il processo che esse propongono e imprimere bene in memoria la sequenza di tutti i passi, dal primo all'ultimo; solo a questo punto si può cominciare a lavorare veramente, avanzando soltanto quando vengono riconosciuti gli indicatori di ciascun passo.

12) Le auto trasferenze sono assai complicate e labirintiche: per il loro sviluppo esse arrivano a richiedere condizioni di vita speciali.

13) Presso alcuni popoli, in altre epoche, certi sistemi di orazione con sequenze precise di immagini hanno avuto anche uno scopo di tipo autotrasferenziale. Questi lavori venivano portati avanti soprattutto in unità monastiche o in shangas giacché la forma di vita proposta da tali centri di lavoro interno era in quei tempi la più adatta per questi processi autotrasferenziali.

14) Quindi, in luoghi speciali e con condizioni di vita particolari che erano adatte al sistema generale di vita di quelle epoche, si lavorava in alcuni tipi di autotrasferenza; forse la conoscenza di ciò che si faceva non era molto profonda, però è indubbio che si lavorava con sistemi di orazione e con sequenze più o meno ordinate di immagini. Alcuni ricercatori - che erano dei mistici - portando avanti questi processi hanno potuto sperimentare importanti registri di trasformazione interna: fenomeni di luce, di ampliamento del livello di coscienza, ecc.

15) *Alcuni popoli hanno lavorato in autotrasferenza ed hanno ottenuto registri interessanti: hanno lavorato in queste Discipline lunghe, complicate, difficili, labirintiche, ma adeguate ad un sistema di vita che certamente non è quello attuale.*

16) *C'è un'altra forma autotrasferenziale conosciuta con il nome di "lavoro con la forza"; si tratta di una forma autotrasferenziale che per la sua brevità e per il fatto di venire ripetuta periodicamente, risulta adeguata allo stile di vita attuale; inoltre, il processo post-trasferenziale che ne deriva è graduale e periodico.*

17) *Questa tecnica di autotrasferenza è molto semplice. Tuttavia non è la stessa cosa adoperarla sapendo o non sapendo di che si tratta.*

Conviene ripeterlo che anche con il "lavoro con la forza" si tende affinché si possa terminare l'esperienza con la manifestazione del fenomeno della luce dell'ampliamento provvisorio della coscienza e della susseguente elaborazione post trasferenziale che deve mettermi in un nuovo e maggior livello di comprensione del mio processo personale.

18) *La maggior difficoltà dei processi autotrasferenziali sta nel fatto che, mancando la guida, è più difficile vincere le resistenze; infatti il soggetto tenta di eludere la resistenza che gli si presenta e che gli impedisce di portare avanti il processo. In realtà si tratta di fare il contrario, per lavorare correttamente.*

Si sta dicendo che nelle auto trasferenze manca la Guida Esterna che invece si adopera nelle trasferenze.

19) *Ci si occupa dell'indicatore di resistenza con l'intenzione di vincerlo; ma quando esso appare nei processi autotrasferenziali, succede che si tenta di eluderlo: troviamo qui una delle prime difficoltà. Le resistenze sono tanto più difficili da vincere quanto minore è la conoscenza tecnica del processo autotrasferenziale .*

20) *Pertanto può succedere di lavorare per lungo tempo confondendo gli indicatori per cui il processo risulta in definitiva illusorio. Questo fatto vale soprattutto per le Discipline più che per i lavori autotrasferenziali con la Forza.*

Cap. 4 Sullo Spazio di Rappresentazione.

1) *Riferendoci allo spazio di rappresentazione ci accorgiamo che con il sistema di ideazione e di percezione abituale, associamo la luce del sole con il cielo e la mancanza di luce con i luoghi profondi, oscuri.*

2) *Questo non vuoi dire che gli oggetti che si trovano collocati nei luoghi alti o in quelli profondi non possano essere chiari: vi sono infatti oggetti dei luoghi alti che*

sono oscuri anche quando lo spazio di rappresentazione è più illuminato e vi sono oggetti che sono chiari nei luoghi profondi.

3) Ma vi sono punti limite sia nella salita che nella discesa, nello spazio di rappresentazione; quando arriviamo a questi limiti, sia in alto che in basso, tutto lo spazio di rappresentazione rimane oscurato perché siamo arrivati alle sensazioni limite del corpo; lo spazio rimane oscurato perché al di là dei limiti non ci sono più segnali.

4) Pertanto, sia scendendo che salendo, ai limiti, lo spazio di rappresentazione diventa oscuro; anche se nelle altezze lo vediamo chiaro.

Può sembrare una contraddizione dire che ai limiti lo spazio di rappresentazione è oscuro anche se nelle altezze lo vediamo chiaro, qui non siamo ancora in presenza di alcuna luce indipendente, siamo nel limite dello spazio interno configurato dai segnali che arrivano, ed oltre questi limiti definiti dalla sensazione dei limiti del corpo, non ci sono più segnali (i segnali arrivano dall'intracampo ed il corpo li è finito) nelle altezze lo vediamo chiaro per l'associazione ed il sistema di ideazione che lega ciò che è alto alla luce.

5) Ripetendo, lo spazio di rappresentazione, sia in alto come in basso, rimane totalmente oscuro quando arriviamo ai suoi limiti.

6) Nei luoghi profondi o in quelli alti possono apparire oggetti più o meno luminosi. Posso rappresentare questi oggetti; ma questo fatto non modifica il tono generale di luce che esiste nello spazio di rappresentazione; tuttavia, solo in determinate condizioni, e a patto che io sia arrivato ai limiti dello spazio di rappresentazione, si produce il fenomeno di luce: la luce irrompe, illuminando tutto lo spazio di rappresentazione.

7) E questa luce che illumina tutto lo spazio di rappresentazione si fa presente in una maniera tale che lo spazio di rappresentazione rimane illuminato, sia che si salga sia che si scenda. Questa illuminazione non dipende da un oggetto particolarmente illuminato; è tutto più chiaro, possiede un grandissimo brillio.

8) È come quando si mette lo schermo del televisore al massimo del brillio non si vede un oggetto più illuminato di un altro; indipendentemente da quello che succede alle figure, il brillio dello schermo è al massimo.

9) In alcuni processi trasferenziali, dopo aver registrato questo fenomeno, uscendo alla veglia; però la percezione del mondo continua ad essere modificata a causa di quella curiosa trasformazione che si è operata nello spazio di rappresentazione. Gli oggetti, allora, risultano più brillanti, più netti, con maggior profondità.

10) In altre parole, quando si produce questo curioso fenomeno di illuminazione dello spazio di rappresentazione, non solo è successo qualcosa nel sistema di rappresentazione, ma è successo anche che quest'ultimo sta modificando le percezioni che vengono dal mondo.

11) Tutto ciò nei processi trasferenziali è molto accidentale. Si producono i due fenomeni, quello dell'oscurità limite e, in occasioni molto limitate, quello del

sorpasso delle barriere e dell'accesso ad una sorte di luce che illumina lo spazio di rappresentazione.

12) Al contrario, nei processi autotrasferenziali, la meta finale verso cui è diretto il processo è proprio quella di trascendere i limiti della rappresentazione dello spazio, che alla fine diventa oscuro.

13) In numerose religioni e in numerose pratiche mistiche, talvolta in modo empirico e senza grandi conoscenze tecniche, o talvolta con conoscenze tecniche che però non vengono esibite, si opera in modo di porsi in contatto con la Luce, con quel fenomeno che trascende lo spazio di rappresentazione e che all'improvviso irrompe nella coscienza.

14) Per mezzo di differenti procedimenti ascetici, a volte rituali e a volte allucinatori, come il digiuno, l'orazione, la ripetizione, ecc, molti rituali e molte religioni superiori pretendono di raggiungere il contatto con una sorta di fonte di luce.

Cap. 5 Sulla commozione, la collocazione e la comunicazione

1) Nei processi trasferenziali ed in quelli autotrasferenziali, accidentale nel primo caso ed in modo diretto nel secondo, si sperimenta a proposito di questo fenomeno che questo può prodursi quando il soggetto ha ricevuto una forte commozione psichica, vale a dire che si tratta quasi di uno stato alterato di coscienza.

3) La letteratura universale è piena di numerose considerazioni su questi fenomeni. Quando Mosè, dopo una commozione interna o spirituale, sale al monte, incontra una luce, un rovo ardente che stava davanti a lui, allora si prostra davanti e senza guardare dice: "E tu chi sei?" e il rovo ardente - cosa strana! - gli parla cioè comunica con lui e gli risponde: "Io sono colui che è "...

4) Paolo, al sorgere del Cristianesimo quando si dedicavano a perseguire i cristiani, Paolo andava dietro ai Cristiani, però sicuramente con una forte commozione spirituale e con dentro una grande Ricerca; vide all'improvviso una grande luce che lo fece cadere da cavallo; cadde e divenne cieco; e la Luce gli domandò: "Saulo, perché mi perseguiti?" - Saulo accecato da quella luce, si convertì subito al Cristianesimo, e si convertì come il più grande organizzatore del Cristianesimo, in San Paolo.

5) Senza andare tanto lontano, oggi si stanno vedendo numerosi oggetti nei cieli. La gente vede luci. Un signore alla guida di un'auto, in piena notte, vede davanti a sé una luce, una luce che si muove; allora ferma l'auto, mentre la luce continua a muoversi a grande velocità; è chiaro che non è la luce di un altro veicolo che passa; è una luce che si muove in tutte le direzioni.

6) Ma a che distanza sta questa luce se non ci sono riferimenti spaziali, come pali telefonici, case ecc.? Sta dietro o davanti al parabrezza? Sta nella coscienza del

nostro amico, per cui è una rappresentazione che sta modificando la sua percezione, oppure no?

7) Questa luce, a sua volta può diventare ancora più indipendente, ed il soggetto, dato che ora non ha limiti corporali, non sa se essa si trova fuori di lui o se è una proiezione di un fenomeno tradotto di rappresentazioni interne a lui.

8) La cosa si complica quando non si tratta di un piccolo disco volante che va e viene, ma di un fenomeno che irrompe con grande forza, di una grande luce che abbaglia il soggetto che la osserva. Ed il soggetto allora rimane a volte accecato.

9) Quando quelle luci potenti si manifestano, succede anche che il soggetto parla di connessioni con esse. Gli sembra addirittura di parlare con la luce. Molti raccontano che hanno parlato con persone che si trovavano all'interno della luce e che c'è stata come una specie di contatto telepatico, attraverso il quale la luce gli indicava delle cose, ed essi si comunicavano con la luce, proprio come Mosè si poneva in contatto con il rovo ardente e Saulo con quella luce che lo fece cadere da cavallo.

10) I nostri contemporanei che vedono cose nei cieli, a volte si comunicano con queste potenti fonti di luce, che sembrano dare determinati messaggi.

11) Da quanto si racconta nei testi contemporanei ai soggetti investiti sembra di abbandonare il corpo e di orientarsi verso una luce sempre più viva - essi non sanno raccontare bene se erano loro stessi che avanzavano verso la luce, o se era invece la luce che avanzava verso di loro. In ogni caso incontravano una luce, che aveva la proprietà di comunicarsi con loro, di parlare in un certo nodo, di dargli, indicazioni.

12) Queste luci danno indicazioni e stabiliscono un contatto. Ed è chiaro, che per poter raccontare una storia simile, che per avere questa esperienza si era ricevuto uno shock elettrico nel cuore o qualcosa di simile; è perciò che sentivano di avvicinarsi o di allontanarsi da quella famosa luce con cui stavano per prendere un contatto interessante.

Cap. 6 Sul senso.

1) Vi sono numerose spiegazioni di questi fenomeni; c'è chi parla di anossia, chi di accumulo di anidride carbonica; vi sono numerose spiegazioni sul fenomeno della Luce. Ma a noi, non interessano tanto le spiegazioni che oggi sono di un modo e domani di un altro, quanto il sistema di registro, la collocazione di quella luce, le condizioni della sua collocazione, il registro affettivo che il soggetto sperimenta, e

soprattutto quella specie di grande senso, che il fenomeno sembra dare al soggetto e che fa cambiare la sua vita.

2) La vita di Mosè cambia, la vita di Paolo cambia; e cambia la vita di quelle persone che credono di aver avuto una forte esperienza con la Luce o che credono di essere ritornate dalla morte.

3) Un cambiamento di senso nella vita, un'esperienza di contatto con un fenomeno straordinario, che all'improvviso irrompe nella persona e la persona non arriva a comprendere se si tratta di un fenomeno di percezione o di rappresentazione; comunque sia in ogni caso, questo fenomeno sembra avere una grande importanza, se la sua presenza possiede la capacità di cambiare all'improvviso il senso della vita umana.

4) Questo io che osserva i contenuti di coscienza su uno schermo, questo io può ad un tratto rimanere in silenzio. Questo io, sommatoria di sensazioni e di memoria, può ad un tratto tacere. Questo è possibile perché la memoria può smettere di fornire dati, ed i sensi, perlomeno quelli esterni, possono smettere di fornire dati.

5) La coscienza può trovarsi, ad un certo momento, senza la presenza dell'io, come in una specie di grande vuoto; può darsi che in quel momento la coscienza registri una presenza diversa da quella che viene registrata con la presenza dell'io.

6) Noi non identifichiamo la mente con l'io, né identifichiamo la mente con la coscienza. Noi conosciamo alcuni meccanismi, conosciamo l'apparato meccanico della coscienza: impulsi che vanno e vengono ...ecc. Conosciamo la meccanica della coscienza, che è meccanica.

Con la parola "mente" s'intende mente trascendente, la cosa è da precisare in quanto nel linguaggio comune la parola è usata per indicare funzioni intellettuali dello psichismo, La "mente" non è un contenuto di coscienza, cioè quest'ultima non può percepirla, ed è illusorio che la cerchi, la coscienza può soltanto tacere affinché la mente traduca in essa il senso che la muove. E come si riconosce ciò che viene tradotto dalla mente alla coscienza? Sicuramente quando abbiamo parlato della Luce e della sua circolazione, stavamo parlando di una traduzione, quando abbiamo parlato di una comunicazione quasi telepatica, fatta di indicazioni di segni e di significati, questa è una traduzione. Credo che si affina un particolare senso che ci fa differenziare ciò che sorge come qualcosa legata ai contenuti meccanici della coscienza (il mio passato, le mie paure, i contenuti fissati e così via.) da ciò che sorge come conseguenza e traduzione di un contatto straordinario e non abituale. Come fare silenzio affinché il contatto si possa manifestare e come riconoscere una risposta falsa da una vera è indubbiamente cosa da fare ed una difficoltà da imparare a superare.

7) Sappiamo che la coscienza si nutre degli impulsi che arrivano dall'intracampo, dall'esterno del corpo, e dalla memoria, sappiamo che essa si nutre anche dei propri impulsi di retro alimentazione, delle risposte che dà al mondo e che rialimentano di nuovo il circuito, ecc.; oltre a questo però, possiamo individuare certi fenomeni che si producono quando la coscienza è capace di internalizzarsi verso quello che (in autotrasferenza) abbiamo chiamato il "se stesso", termine che si usa anche in qualche psicologia contemporanea del Profondo.

Quando si usa il termine "sé stesso" ci stiamo riferendo alla "mente" usando un altro termine più psicologico e con un taglio meno mistico, e ci riferiamo specificatamente al fenomeno di illuminazione dello spazio di rappresentazione, che è quello che la coscienza percepisce. Sicuramente sono legati tutti e che siano esattamente la stessa cosa non si può dire o come è difficile dire che siano fenomeni separati, in quando sfuggono a tentativi di circostanzializzazione. Non sono classificabili come epifenomeni. Nelle mie traduzioni ha un ruolo molto rilevante la traduzione sonora, questo suono sempre lo stesso, ma che assume vibrazioni e frequenze diverse è oramai sempre presente e potrebbe essere descritto somigliante a quello del mare che senti nelle grandi conchiglie, e di questo paragone si trova testimonianza in letteratura però mi s'incasta di più avvicinarlo al suono che si percepisce nel silenzio di un bosco. Nei momenti di raccoglimento e meditazione si può osservare questa rappresentazione sonora diventare un tutt'uno con la rappresentazione visiva della Luce e con la sensazione cenestesica della Forza.

8) Non si tratta esattamente di un contenuto di coscienza, la coscienza può arrivare al "sé stesso" attraverso uno speciale lavoro di internalizzazione.

Qui dire "lavoro di internalizzazione" ha lo stesso significato di quando in altri termini è stato detto "andare verso il Profondo". Quindi i centri del Sé Stesso, della Luce e del Profondo, possono essere accumulati come cose affini, questo per una facilitazione della comprensione.

9) Ma non crederemo di certo che la coscienza sia una specie di borsa, al cui interno si trova un oggetto, il "sé stesso" e che l'io infili la mano in quella borsa, fino a tirarlo fuori, come se fosse l'ultima mela.

10) Nella meccanica dell'internalizzazione irrompe ciò che è sempre nascosto, ciò che per l'essere umano in generale non è mai presente poiché è coperto proprio dal rumore degli ingranaggi della coscienza.

11) Il rumore che la coscienza produce nel suo funzionare è tanto intenso, i pensieri che vanno e vengono sono tanto numerosi, il lavoro dell'io è tanto grande, che non avvertiamo la presenza della mente. La mente è coperta dal rumore, la mente non si fa presente, non c'è mente nel lavoro meccanico della coscienza. È necessario che la coscienza paralizzi la sua attività, ma questo caso è difficile. Rendiamo la cosa più facile, utilizziamo la meccanica della coscienza: perché andare contro una grande forza?

12) Utilizziamo la direzione naturale della coscienza, utilizziamo il lavoro delle immagini della coscienza, utilizziamo gli impulsi per guidare la coscienza stessa in una direzione interessante. Mediante i sistemi che conosciamo, cioè quelli trasferenziali ed autotrasferenziali, noi guidiamo la coscienza in varie direzioni facendo cose pratiche, immediate, interessanti; per esempio ci riconciliamo con noi stessi risolvendo problemi biografici; questo lavoro è facilmente comprensibile, serve, è utile, ci produce benefici: non più tanta nevrosi, non più tanti problemi. È chiaro che in questo modo risolviamo problemi biografici, problemi di ansietà per il futuro, problemi di stress, perché produciamo a poco a poco distensioni profonde, ed integriamo contenuti della nostra vita, che ci provocano grande contraddizione.

E' vero che qui stiamo parlando di tecniche trasferenziali ed autotrasferenziali fatte come pratiche ben strutturate, quasi in vitro, ma vogliamo ricordare che la pratica di una disciplina con il suo successivo sviluppo chiamato "ascesi" che si svincola dalla routine quotidiana e prende con il tempo una forma legata alla capacità di gestione personale, ed anche la pratica conosciuta come "Lavoro con la forza", anch'esse abbiamo detto

producono autotrasferenze e per ultimo è anche trasferenziale l'atto unitivo, quello che registriamo come coerente .un azione verso il mondo che ha un feedback speciale.

13) *Grazie a questi lavori di direzione della coscienza avanziamo; è chiaro che essi non hanno pretese terapeutiche; non è questo il loro interesse, piuttosto essi devono essere uno strumento per lo sviluppo. E certamente le cose andranno bene, se si lavora per integrare i nostri contenuti e spingere la coscienza in una direzione più alta, verso quegli strani centri del "sé stesso" e della luce, verso le rappresentazioni alte della coscienza che improvvisamente mettono in moto una forte energia.*

14) *La coscienza viene allora spinta in direzioni alte, dove effettivamente prendiamo contatto con ciò che, quando irrompe, polarizza la coscienza stessa nella sua totalità; quando tutta la coscienza è polarizzata in quella direzione, la vita si orienta in un senso diverso da quello precedente.*

15) *Prima di tale esperienza, il sentimento religioso non è che un tentativo, una tendenza. Nell'essere umano c'è una tendenza, un sentimento, una ricerca. Ma ci sono anche tanti problemi biografici, tanta mancanza di integrazione di contenuti, tanta contraddizione e mancanza di armonia, che le direzioni sono molteplici e contraddittorie.*

Possiamo definire il sentimento religioso come l'aspirazione ad un mondo diverso ed alla trascendenza. Si fa presente quando si sperimenta la commozione. Quando si prende contatto con i desideri ed i propositi più profondi.

16) *Ma all'improvviso, come se si trattasse di un'enorme trasferenza, tutti i contenuti si ordinano, si integrano, si polarizzano in una direzione, e sorge allora un senso nella vita.*

16) *Si dirà che queste esperienze si perdono, ed è vero. Le esperienze si perdono; però il nostro problema non è tanto di acquisire delle esperienze definitive, ma piuttosto utilizzarle per trovare un senso.*

17) *Certo che quest'esperienza si perde, ma la coscienza ha ormai un riferimento, non è più come prima, prima poteva essere o non essere. E chi può contestare il registro di una simile esperienza? Essa è difficile da spiegare ad altri; il linguaggio in generale non è fatto per descrivere questo tipo di fenomeni. Tuttavia, facendo uno sforzo se ne potrebbero descrivere i registri.*

18) *Affermare che non si può parlare di certe cose è a volte un buon espediente per cavarsi d'impaccio. Tanta gente dice "ah! di questo non si può parlare perché non ci sono parole...".*

19) *Certo le parole che ci sono riflettono l'esperienza più o meno bene o più o meno male, ma poiché in ogni caso si tratta di esperienza, ci saranno parole che possono più o meno descriverla. Il fatto è che ci sono difficoltà se non si è in presenza dell'esperienza stessa. In ogni caso chi conosce quest'esperienza sa che: la sua vita*

cambia; e anche quando non è più in presenza di essa ha ormai un segnale, una direzione, un senso.

20) Questo è il punto e per questo è importante l'esperienza. Ebbene, sembra che si sia ottenuto abbastanza con questo tipo di esperienza. Infatti se l'essere umano cerca un tempo eterno che compensi il tempo finito della sua vita, ed un altro spazio, chiamatelo paradiso o come volete, diverso da quello quotidiano. Ebbene, in presenza di fenomeni interessanti la struttura spazio-tempo quotidiana sembra effettivamente modificarsi.

21) Non si sa quanto tempo può durare questa esperienza; si sa che secondo il tempo cronologico in base al quale sono regolati i nostri orologi, potrebbe durare un secondo o mezzo minuto ma il registro di essa potrebbe semplicemente essere di eternità.

22) Nell'esperienza possono sorgere numerose rappresentazioni, come quella della luce, o quella di comunicazione non attraverso parole ma in modo quasi telepatico, come dicono coloro che comunicano con esseri extraterrestri. Essi parlano di una specie di comunicazione significativa, parlano di significati piuttosto che di parole dette ed ascoltate.

23) Abbiamo portato degli esempi di cosa succedeva in alcune religioni rispetto al tema della Luce. Abbiamo parlato anche di altri casi, non proprio religiosi, in cui il fenomeno della Luce si presenta. Parliamo di determinate commozioni spirituali o psicologiche che si producono prima dell'accesso a queste esperienze della Luce.

24) I fenomeni religiosi si presentano di solito in concomitanza con commozioni psicologiche. Sembra che i fenomeni religiosi siano avidi di una specie di sentimento di base, capace di spingere l'essere umano con una forza ancora maggiore di quella degli istinti. L'essere umano, mosso da questo sentimento, può per esempio arrivare a perdere la vita.

25) Ebbene queste esperienze di luce, di significato e simili, sembrano essere a loro volta traduzioni di fenomeni mentali alla meccanica della coscienza. È poco probabile che questi fenomeni siano luce o significati; ma come può percepirli la coscienza meccanica con le traduzioni che osserviamo sempre all'interno del suo circuito?

26) Dunque una persona può ricevere impulsi o prendere contatti profondi e tradurli come luce o come significati.

27) In ogni caso si può anche accedere a esperienze interessanti in un modo più diretto, senza tanti tramiti. Si può accedere a queste esperienze in modo semplice, con procedimenti semplici e alla portata di persone comuni.

28) Se le cose stanno così, ed è possibile che qualunque persona acceda a queste esperienze capaci di cambiare il senso della sua vita, quando il fenomeno è sorto e

non prima, le persone che lo hanno prodotto in sé, potranno trovare informazioni in questo scritto, potranno trovare chiarimenti orientandosi nel nuovo senso che hanno scoperto.

29) Molte persone possono avere accesso ad esperienze importanti senza averne alcuna conoscenza. Bastano piccole tecniche, basta mettersi in uno stato adeguato perché si raggiungano certi contatti; e così facendo lo psichismo si polarizza e sorge un senso, che tronca una delle fonti più grandi di sofferenza.

30) Tronca il timore della morte. Considerate che una delle fonti più grandi di sofferenza, insieme al timore della solitudine e delle malattie, è questa: il timore della morte.

31) Immaginate allora l'importanza che può avere per l'essere umano raggiungere un'esperienza che gli dia un senso trascendente, per cui egli comprenda che la morte non può frenare la sua mente. Immaginate che significato può avere per l'essere umano captare, tramite l'esperienza, la possibilità che la morte fisica sia solamente la scomparsa della coscienza meccanica, e che la mente sia registrabile, e che la mente non finisca e non cominci con la morte fisica e con la nascita.

32) Se per l'essere umano una delle fonti più importanti della sofferenza è questa, il timore della morte, ogni esperienza trascendentale che lo ponga in presenza del "sé stesso", della mente, è una delle più importanti esperienze che possano esistere.

33) Anche se perde l'esperienza dopo averla avuta, l'essere umano ha ormai un riferimento. Senza dubbio ha troncato una delle principali fonti della sofferenza.

Conclusioni

Quindi l'obiettivo della monografia come abbiamo qui precisato fin dall'inizio non è quello di produrre o aiutare a produrre nel lettore un contatto con la Luce, ma di dare spiegazioni e riferimenti a coloro che questo contatto lo hanno già prodotto in sé, in qualsiasi maniera esso si sia realizzato, escludendo beninteso l'uso di droghe, e rifiutando qualsiasi manifestazione che presuppone una perdita di coscienza (la trance, la medianità, l'ipnosi, la motricità sfrenata, il digiuno sfibrante, l'auto fustigazione etc....)

Tradizionalmente questo tipo di spiegazioni sono state effettuate, oralmente, e ciò che veniva chiamato "iniziazione" non era realizzato primariamente attraverso un testo scritto, anzi spesso lo scritto era bandito.

Se le cose stanno così, ed è possibile che qualunque persona acceda a queste esperienze capaci di cambiare il senso della sua vita, allora coloro che conoscono meglio queste cose possono, quando il fenomeno è sorto e non prima, possono dare informazioni e collaborare con esse orientandole nel nuovo senso che hanno scoperto.

Dopo che in un individuo si sono prodotte determinate esperienze che chiamiamo "mistiche" senza informazioni corrette, senza studio, senza ampliamento della conoscenza e comprensione sulla materia è difficile che questo individuo riesca ad ampliarle. Al contrario citiamo dallo "Sguardo interno" le possibilità che questo tipo di esperienze aprono "alcuni popoli riuscirono a sviluppare

l'orazione interna e riceverlo da quel centro -il centro luminoso- innumerevoli doni che scesero sul timoroso credente a volte come rovi ardente, a volte come sfere luminose, o come lingue di fuoco".

La figura delegata a dare orientamento all'iniziato è stata nella storia quella del Maestro, ed oggi nella scuola di Silo, questa funzione non ha una sua organicità molto precisa, tuttavia il fatto che le cose al suo interno permangono e non vanno verso la decadenza, denota che esiste pur sempre una forma di trasmissione che nutre la crescita dell'insieme.

Per chi scrive e per coloro a cui lo scritto è diretto, colui che riteniamo essere il Maestro di questa epoca non è più in questo spazio e questo tempo, è partito senza lasciare gerarchie che gli succedessero. Fra i tanti commenti da lui fatti nell'ultimo periodo io qui ne cito due, il primo è quello legato al fatto di non lasciare gerarchie di riferimento e cioè di dire che "Un Maestro è un Maestro" non c'è una differenza di livelli all'interno della sua scuola. Il secondo è quello legato alla domanda di come riconoscere qualcuno che avesse raggiunto un adeguato sviluppo interiore? Qui Silo risponde di cercarlo in coloro che avessero realizzato una monografia.

Indubbiamente c'è gente che ha trascorso molto tempo a lavorare a stretto contatto con Silo, è stata molto vicino a lui e per questo viene riconosciuta come un riferimento. Ho ascoltato di recente la presentazione di una monografia fatta da un signore che ha potuto raccontare aneddoti legati ad uno dei primi eventi in cui oltre a lui erano presenti i primi che si riunirono attorno a Silo, quest'incontro fu fatto in Perù e risale al 1959, nella stessa presentazione lo stesso autore ha riportato le risposte che Silo gli diede ad un suo quesito, l'ultima volta che interlocuì con lui poco prima della dipartita quindi una cosa databile nel 2010.

Nonostante il protagonista parlasse a braccio in maniera semplice con calore conquistando l'attenzione degli spettatori con un sottofondo sempre un po' umorista da cui ti aspetti una battuta da un momento all'altro, nonostante tutto questo, risultava un po' triste constatare che nel panel della videoconferenza ci fossero solo dodici connessioni per un totale di una ventina di persone a presenziare.

Se come autore di una monografia volessi competere con il signore di cui sopra indubbiamente non ci sarebbe partita, il che mi fa rinunciare a tentare una presentazione pubblica, forse non ci sarebbero molte persone, sono sicuro che succederà a qualcuno magari in quel momento annoiato, vagando fra gli archivi web dei vari Parchi di studio e riflessione possa incappare nella mia monografia e trovare nella lettura degli stimoli interessanti, quindi vale la pena aver fatto questo lavoro, non ho curriculum né pedigree nemmeno lontanamente simile all'autore di cui parlavamo, non mai preso un caffè da solo con Silo, neanche possiedo una foto fatta con lui da poter esibire nella pagina di Facebook, però a mio merito posso dire che mi è bastato riuscire ad incrociare il suo sguardo quando ne ho avuto opportunità affinché lo spazio di rappresentazione si illuminasse, mi si abbagliassero gli occhi, e quel brillio che dà profondità ed influenza anche la percezione mi durasse per molti giorni, ancora oggi con una veloce operazione di appercezione nell'evocazione mi ritorna quella commozione. Come si è studiato, l'appercezione nell'evocazione rappresenta un importante meccanismo di reversibilità quindi un alto livello di coscienza, ed è così che io sono sicuro che questo è qualcosa in più un'allucinazione.

Considerando ora il tema del cambio del trasfondo psicosociale, un aspetto che sembra sfuggire a quanti relegano il campo spirituale separato dal sociale è il legame che unisce queste due cose e che tende a farli identificare nella loro ultima istanza.

Cosa intendiamo dire quando si parla di crisi della coscienza? Intendiamo che oggi a livello psicosociale si stanno muovendo forze non molto controllabili. Si è parlato di rischio di follia collettiva con caratteristiche mistiche. È indubbio che stiamo vivendo un'epoca in cui il trascendente sta squarciando una cappa, che non è quella dell'ozono e si sta facendo strada per una collisione con ciò che è terreno e mondano.

Se le condizioni di destrutturazione a tutti livelli non fossero presenti in quest'epoca oppure, ragionando con un sistema di credenze diverso, un piano diverso non avesse proprio ora questa

intenzione d'intervento, la gente non vedrebbe luci e neanche sarebbe alla portata di tutti potersi illuminare, probabilmente le stesse varie pratiche prima elencate non darebbero risultati meno rilevanti.

Quindi questo contatto sta avvenendo ed avverrà forse ancora con più forza, e dipenderà da cosa se ne farà di questo che determinerà se il mondo migliorerà o meno, a fronte di ciò è ben poca cosa l'influenza che può avere sui destini del mondo un gruppo dirigista della finanza internazionale. Sono sotto gli occhi di tutti e non abbiamo bisogno di elencare le conseguenze nefaste di traduzioni non corrette di queste influenze che si stanno muovendo e si manifestano con una forza maggiore dello stesso istinto di sopravvivenza. La nostra azione è dunque quella di contribuire affinché ciò che oggi si manifesta venga tradotto con bontà. Il messaggio di Silo è una traduzione corretta, dei segnali che arrivano dal Profondo.

Grazie Silo